



[a cura di Mariano **Votta** - Cittadinanzattiva-onlus]



“MOBILITÀ NUOVA” 200 ORGANIZZAZIONI CHIEDONO RISORSE PER TPL

Ha fatto la sua prima uscita pubblica in primavera nel cuore di Milano, ottenendo subito il pieno di partecipazione, attenzione e consensi, con piazza del Duomo invasa di biciclette. Ci ha preso gusto e, all'indomani della elezione del nuovo sindaco di Roma, ha organizzato un secondo evento nella capitale, una suggestiva oltre che estiva “passeggiata onorevole”.

Parliamo della Rete per la Mobilità Nuova (www.mobilitanuova.it), un nuovo soggetto collettore di tante espressioni dell'associazionismo nostrano che - pur da angolature e con specificità alquanto differenti - hanno a cuore i temi della sostenibilità ambientale legata alle esigenze di mobilità, siano esse soddisfatte con mezzi di trasporto pubblici (meglio se elettrici) o privati (meglio se non a motore).

Si va da organizzazioni di punta dell'attivismo civico quali Legambiente e Libera, ad associazioni di tutela di consumatori e utenti quali Cittadinanzattiva e Movimento Difesa del Cittadino, passando per soggetti legati al mondo dei trasporti (Euromobility, #salvaiciclisti, Federazione Italiana Amici della Bicicletta, svariati comitati di pendolari, etc.) e a chi si occupa di tutt'altro come Coldiretti, Slow Food, Auser, Touring Club Italiano, oltre ad una serie di associazioni molte delle quali attive unicamente a livello locale. In totale, circa 200 sigle per quella che gli stessi promotori definiscono una realtà “liquida”.

Come recita il Manifesto che la accompagna, la Rete nasce con lo scopo di diffondere e promuovere una cultura nuova - appunto definita “Mobilità Nuova” - tra cittadini, associazioni, movimenti, amministrazioni e istituzioni che induca a passare da una impostazione “auto centrica” a una “umano centrica”. Il che dovrebbe tradursi nella rivalutazione di una serie di indicatori della qualità della vita quali la sicurezza e la salute delle persone, la vivibilità delle strade, l'equità sociale, la salvaguardia del territorio, la “rapidità diffusa”, concetto da intendersi come il frutto di un sistema di trasporti che funzioni e non come la sintesi di velocità eccessiva e fuori controllo.

Se a Milano il messaggio era incentrato principalmente sul chi siamo, a Roma è andato in scena il cosa vogliamo, con la presentazione di una proposta di legge con la quale si chiede di cambiare il codice della strada introducendo il limite dei 30km/h nei centri urbani, e di destinare più risorse pubbliche al trasporto pubblico e non motorizzato.

La proposta di legge è stata presentata nel corso di un dop-

pio appuntamento: una “ciclo conversazione” ribattezzata “emiciclica”, con alcuni parlamentari seguita da una conferenza stampa alla Camera che ha visto la partecipazione di deputati e senatori che si sono impegnati a sostenere le nuove norme. In parallelo è iniziata la necessaria raccolta firme a sostegno del disegno di legge.

A detta dei promotori, rallentare la velocità massima in città, misura adottata già in diversi capoluoghi europei, non avrebbe praticamente controindicazioni (i tempi di percorrenza urbana sono analoghi a quelli registrati col limite a 50 kmh), al contrario produce una serie di benefici in termini di sicurezza stradale, riduzione della congestione, dello smog, del rumore, dei consumi di carburante, dell'aggressività alla guida, e rende - praticamente a costo zero - le strade più fruibili anche dal traffico non motorizzato. Si stima che basterebbe portare - e far rispettare - a 30km/h il limite di velocità per veder ridurre della metà i 2000 morti l'anno in incidenti stradali che si registrano nelle aree urbane.

Altro elemento qualificante della proposta riguarda il riorientamento delle risorse pubbliche, concentrando la spesa laddove si concentra la domanda di mobilità, e suggerisce un radicale ripensamento del settore dei trasporti, sostenendo i cittadini che per spostarsi quotidianamente scelgono treni locali, bus, tram e metropolitane, bici o semplicemente di camminare.

In pratica, si suggerisce di ripensare l'allocazione delle risorse pubbliche oggi giorno destinate ad alta velocità e autostrade, che assorbono meno del 3% degli spostamenti delle persone e delle merci, a beneficio della creazione di un Fondo per lo sviluppo del Tpl e della mobilità non motorizzata nel quale far confluire annualmente il 75% dei fondi complessivi al trasporto e alle infrastrutture per la mobilità. ■ ■ ■

CITTADINANZATTIVA-ONLUS

C.F. 80436250585

centralino: 06367181 (dal lunedì al venerdì 9.00/17.00 orario continuato)

Per la tutela dei tuoi diritti, contatta il PiT

Servizi: 0636718555 (lun. merc. ven. 9.30/13.30)

mail: pit.servizi@cittadinanzattiva.it

Per saperne di più sulle attività di Cittadinanzattiva, visita il sito, iscriviti alla newsletter gratuita su www.cittadinanzattiva.it e seguici su Facebook e su Twitter